

ANNIVERSARIO ■ NEL 2015 L'ASSOCIAZIONE LODIGIANA COMPIE QUARANT'ANNI

Lavoratori Credenti in festa Ecco spiegato il loro nome

Scoprire in Albania, scaricando sacchi di farina da 25 chili, che «essere cittadini significa anche essere capaci di fare qualcosa di più degli affari propri»

■ Quando i Lavoratori Credenti, erano impegnati a impastare cemento e tagliare tondini, ecco spiegato perché si chiamano lavoratori, io non sapevo neppure della loro esistenza, vivevo da un'altra parte, avevo un figlio piccolo da crescere, una vita nuova in cui navigare a vista e senza bussola.

Vivevo in un palazzo e il terremoto si era sentito leggero, non avevo pensato al terremoto ma a un colpo d'aria avevo continuato a cullare il mio bambino, poi mi hanno detto ma era passato, ho pensato alle mamme come me, ai loro bambini, a partire no, non ci ho proprio pensato.

I Lavoratori Credenti, invece, sono stati fra tutte quelle persone che sull'onda delle emozioni suscitate dalle immagini di quella catastrofe e dal numero delle vittime, sono partiti, forse non erano nati per questo, forse all'interno delle fabbriche quando ragionavano intorno al lavoro non era a questo che pensavano, ma sono andati.

Io li ho incontrati molto tempo dopo, quando i campi di lavoro erano ormai diventati storia, erano gli anni della guerra nei Balcani, della caduta della dittatura albanese.

Mi sono sempre tenuta fuori dall'organizzazione ma abbiamo percorso insieme qualche pezzo di strada, magari non proprio con mezzi comodi ma siamo arrivati dove volevamo.

Ricordo il primo viaggio a Tirana con i camion di farina e altro, era la farina quella che mi preoccupava perché i sacchi erano da venticinque chili e per andare con loro avevo detto che avrei aiutato a scaricare. Non sapevo se sarei stata in grado di portare un sacco da venticinque chili, non avevo fatto le prove e non sapevo quanti passi avrei dovuto fare con un sacco di farina in spalla, non sapevo neppure come fare a metterlo in spalla. Ci sono riuscita.

È meno faticoso di quanto possa sembrare.

Non è stato difficile, 25 chili sono il peso di un bambino, il sacco scende dall'alto del camion direttamente sulle spalle, fai qualche passo e lo metti ordinatamente su un bancale o su un furgone di qualche ordine religioso femminile dal nome lungo un chilometro fino a quando il povero furgone non grida: basta!

Ho scaricato decine e decine di sacchi di farina bianca per il pane. E dopo tre giorni passati a scaricare, in un magazzino con il fondo di ghiaia sconnesso, dove rischiavi di cadere ad ogni passo, con l'acqua che entrava da sopra e da sotto, un freddo e un umido incredibili, con uno dei camion affondato nel fango che chissà come l'avremmo tirato fuori, mi sono sentita felice come poche altre volte.

Adesso i Lavoratori Credenti un po' li conosco e li uso, a loro insaputa, e in modo bonario. Quando durante i corsi di formazione devo raccontare, ai giovani volontari, com'è nata la protezione civile, quella che conosciamo noi oggi, la prendo da lontano. Parlo del terremoto di Messina, quando se ti capitava una disgrazia dovevi più o meno cavarla da solo, parlo del Vajont con l'esercito mandato a spalare, a recuperare cadaveri, a consolare i vivi, parlo di Firenze, degli angeli del fango, giovani arrivati da tutta l'Europa, parlo del Friuli e siccome siamo a Lodi, parlo dei Lavoratori



Credenti.

Li cito come uno dei tanti esempi di impegno civile spontaneo che con la loro capacità di farsi carico volontariamente di situazioni di disagio si sono inseriti e hanno dato il loro contributo ad un dibattito civile, culturale e politico sulla necessità di creare una organizzazione, flessibile, ricca di professionalità diverse, disponibile per tutti, pronta a intervenire ma anche a prevedere e prevenire: la protezione civile. Appunto!

Don Peppino che non se ne lascia mai scappare una credo che questa non l'abbia mai saputa, adesso può attribuire ai suoi Lavoratori anche l'invenzione, o quasi, della protezione civile. Non è il caso di esagerare, però è davvero così, essere cittadini significa anche essere capaci di fare qualcosa di diverso e di più degli affari propri, bisogna essere capaci di farsi i fatti degli altri, di farsi carico della necessità di trovare risposte laddove risposte predefinite non c'è e non sono ancora o dove le risposte vanno perfezionate e migliorate con l'esperienza vissuta sul campo.

Se sei un Lavoratore non hai problemi, il lavoro non ti spaventa, se sei un Lavoratore Credente hai anche qualche motivazione in più.

RaMa

IL PROGRAMMA

LE CELEBRAZIONI A RETEGNO SONO DOMENICA 20 GIUGNO CON IL VESCOVO MALVESTITI

■ «La celebrazione del quarantesimo dei Lavoratori Credenti sarà a Retegno, sabato 20 giugno alle ore 18.15, con monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi». Lo ha annunciato da queste pagine don Peppino Barbesta.

Ecco il programma del 20 giugno. Ore 18.15: ci riconosciamo come Lavoratori e come Credenti in uno dei nostri migliori: Renzo Cattaneo. Ore 19: Santa Messa celebrata dal nostro vescovo. Ore 20: Amicizia insieme, con menu self service e musica.

Il programma ha un anticipo sabato 13 giugno alle 21 al castello Mediceo di Melegnano con "Opere e operetta" e la partecipazione del tenore Giuseppe Pollini e la Compagnia del bel canto.



AL LAVORO L'arrivo di un camion a Tirana, nella foto piccola don Peppino Barbesta con due bambini albanesi

Un gruppo che è come il cemento armato: tenuto forte e unito dalla fede in Cristo

■ Con il gruppo dei Lavoratori Credenti sono stata in Friuli, a Billerio, nel 1979 e ci sono poi tornata altre tre volte. Allora avevo 20 anni, ero una studentessa universitaria e impegnavo un mese ogni estate rendendomi disponibile per qualsiasi bisogno ci fosse in quella terra da ricostruire.

Altre persone hanno già trattato circa l'importanza dei rapporti personali e dei legami che nel tempo si sono formati tra noi lontani dei Lavoratori Credenti e le persone terremotate che incontravamo. La riflessione che vorrei qui proporre è su come questa esperienza ha rappresentato un momento importante per la mia crescita personale, in quanto da giovane studentessa un po' sognatrice, idealista che ero mi sono ritrovata ad affrontare situazioni concrete, problematiche vere.

In Friuli ero il garzone di un muratore: Davide, un uomo maturo di cui serbo ancora oggi un ricordo tenerissimo perché mi proteg-

geva e con tanta pazienza mi insegnava cose nuove, come solo un padre sa fare.

C'è differenza tra tenere tra le mani biro, quaderni, libri ed invece muovere cazzuola, carriole piene di malta e betoniere... ma grande è la soddisfazione di costruire qualcosa di immediatamente visibile e utile per altri. Abbiamo spostato cumuli di macerie, sgomberato cantine, scavato fosse, costruito muri ed è con grande soddisfazione che ancora oggi ricordo che li ho imparato a costruire le gabbie di ferro per le fondamenta, tagliando tondini di ferro e piegando staffe. Il cemento armato da allora, per me, rappresenta la metafora del lavoro svolto dai Lavoratori Credenti: ciò che li fa forti e li tiene uniti è la fede comune in Cristo.

In quel paese terremotato ho anche ricevuto tanto, soprattutto alla sera dopo aver mangiato: giocavamo, cantavamo, parlavamo con quelle persone che non avevano più la loro casa e che il terremoto in pochi attimi aveva

loro cambiato la vita. Confrontarsi con situazioni sconosciute, incontrare persone nuove, offrire aiuto agli altri e riceverlo, sono tutte cose che fanno bene alla crescita personale perché danno fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità. Mettere in gioco la propria disponibilità ad incontrare persone nuove, luoghi sconosciuti, attività mai compiute rende i campi di lavoro nei paesi terremotati, un'avventura.

Se si pensa che i giovani d'oggi vogliono l'avventura, ricercano sempre emozioni nuove, ma la maggior parte di essi non si sposta più di tanto dal computer, dal divano o dal solito bar... ecco che i campi di lavoro vengono a costituire una proposta di crescita, un bene sociale.

Ancora a distanza di anni, sono sempre più convinta che le associazioni come i Lavoratori Credenti rappresentano un investimento per il futuro, perché contribuiscono a migliorare la società del domani.

M.Teresa Rossi

FONDO DI SOLIDARIETÀ ■ LE NUOVE DOMANDE VANNO PRESENTATE ALLA SEGRETERIA ENTRO SABATO 11 LUGLIO

Sono oltre 1200 le famiglie aidate dalla diocesi

■ Continua l'impegno del Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie, istituito nel 2009 per fare fronte alla crisi economica. Pubblichiamo la situazione dei movimenti aggiornata al 10 giugno 2015.

OFFERTE E CONTRIBUTI

Raccolta tramite Fondazione Comunitaria 3.570,00 euro.
C.G. e P.I. 50,00 euro.
C.G. e P.I. 50,00 euro.
Raccolta tramite Caritas 300,00 euro.
D.E. 50,00 euro.
R.E. 9,73 euro.

SITUAZIONE DELL'ESAME DELLE DOMANDE

Nell'incontro del Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà del 3 giugno 2015 (45ª tornata) sono state esaminate 25 domande, di

cui ne sono state accolte 17, con un'assegnazione complessiva di 28.800,00 euro.

Le domande esaminate finora sono state 1.879. Di queste ne sono state accolte 1.223 di cui 1207 contributi mensili a fondo perduto, 5 contributi una tantum, 11 con finanziamento microcredito. Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate, per un ammontare di 129.100,00 euro dal 2009 al 2014 e di 7.000,00 euro per il 2015.

SITUAZIONE DEI FONDI RACCOLTI

Assegnati e in gran parte già erogati finora: 2.297.850,00 euro. A disposizione per ulteriori assegnazioni: 178.548,10 euro.

CONTINUA LA RACCOLTA DI DOMANDE E CONTRIBUTI

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 4.07.2015, alla Segreteria diocesana del Fondo entro il 11.07.2015; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà alla fine del mese di luglio 2015.

PUOI FARE LA TUA DONAZIONE:

A Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:
DIOCESI DI LODI
c/c presso il Banco Popolare (Sede di Lodi - Via Cavour)
Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752
Oppure
c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301

00000190152 (per le imprese è prevista la detraibilità del contributo versati) FONDAZIONE COMUNITARIA della PROVINCIA di LODI - onlus c/c presso il Banco Popolare (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI) Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributo versati secondo le normative fiscali vigenti) indicando come causale "Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi" **B** Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 Lodi Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30 Tel. 0371 544625, fax 0371 544602. Email: caritas@diocesi.lodi.it